

Ragusa a canestro con Cassì non è più la roccaforte M5S

I pentastellati perdono l'unico capoluogo in cui amministravano

PARTINICO

Un altro De Luca (di centrodestra) felice e vincente

PARTINICO. C'è un altro De Luca vincente, nella notte del ballottaggio siciliano. Maurizio De Luca, espressione di liste civiche di area centrodestra, ha battuto nettamente lo sfidante Pietro Rao, sostenuto da civiche anche con una coloritura autonomista vicina alla Lega.

Al termine di una giornata che ha visto il crollo dell'affluenza, giunta solo al 46%, il risultato sembra comunque consolidato. Quando lo spoglio ufficiale non s'è ancora concluso, il vantaggio di De Luca sembra però molto consolidato: oltre il 65%, dalle prime sezioni certe, quasi il doppio dei consensi di Rao.

Un vantaggio che fa sentire il candidato del centrodestra tanto sicuro da andare in piazza per un comizio improvvisato, mentre i sostenitori lo subissano di complimenti sui social network.

«Riprendiamoci la dignità e costruiamo una nuova città: pietra dopo pietra, giorno dopo giorno. Grazie Partinico!», scrive a tarda notte De Luca su Facebook, per suggellare la vittoria.

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'outsider delle amministrative ragusane conquista la prima roccaforte siciliana del Movimento cinque stelle. All'una di notte, con 70 seggi su 71 scrutinati, Peppe Cassì (sostenuto dalle liste Ragusa Fuori Dagli Schemi, Peppe Cassì Sindaco, Movimento Civico Ibleo, Giorgia Meloni-Fratelli d'Italia) aveva il 53,3% con 13.221 voti mentre il candidato del M5s, Antonio Tringali, inseguiva col 46,7%, con 11.582 voti. Basso l'affluenza alle urne: 26.079 elettori, pari al 41,94%. Cinque anni fa, al ballottaggio vinto da Federico Piccitto (M5S) si sfiorò il 50%.

«Un capitano, c'è solo un capitano...!», rimbomba dal comitato elettorale di Cassì a ridosso della mezzanotte, quando le prime indiscrezioni dai seggi confermano il trend positivo dell'avvocato, ex stella della Virtus Ragusa. Tranne alcune roccaforti che confermano il sostegno trasversale al M5s, Cassì si è imposto con regolarità nei 71 seggi dislocati nel territorio cittadino. «Ragusa si merita di più - sono le prime parole del nuovo sindaco del capoluogo ibleo - alzeremo l'asticella e cercheremo di tirarci fuori dalle secche in cui ci trovavamo». Non si esprime sull'aver espugnato una roccaforte pentastellata. «Penso di ripartire da oggi. Che sia stata una amministrazione fallimentare non l'ho detto io ma tutte le persone che ho incontrato nel corso di questi mesi di campagna elettorale. Sarò il capitano di Ragusa? Il mio ruolo è quello di guidare una coalizione, come detto non saremo condizionabili dai poteri forti». Vent'anni fa Cassì festeggiava la pro-

mozione della principale squadra di basket locale in serie A. «Sono emozioni forti, che rivivo oggi, ringrazio tutti, a partire dalla mia famiglia, dagli amici di sempre che mi hanno sostenuto e dai cittadini ragusani che hanno creduto in me. Non sempre vincevo nell'uno a uno, ho perso tante volte nella mia vita ma dalle sconfitte si impara anche a vincere».

Toni ovviamente differenti dal comitato elettorale del M5s, a pochi passi di distanza. A parlare il leader siciliano Giancarlo Cancelleri: «Di fronte alla volontà popolare non si

discute. Se i ragusani hanno scelto Cassì, io sono ben contento di augurarli buon lavoro e soprattutto buona fortuna alla città di Ragusa. Errori? Non mi sento di indicarne. Voglio comunque assicurare che il M5s farà la propria parte, lavorando per la città, da opposizione costruttiva». E anche lo sconfitto, vicepresidente uscente del consiglio comunale, a tarda notte si arrende al risultato: «I ragusani hanno scelto il "nuovo più nuovo", io non ho nulla da rimproverarmi. Buon lavoro al sindaco Cassì».



L'avvocato Giuseppe Cassì (a sinistra) festeggia in piazza l'elezione a sindaco di Ragusa. Storico capitano della gloriosa Virtus di basket negli anni Ottanta, era appoggiato da liste civiche e Fratelli d'Italia foto: Laura Molisarti

ESPUGNATE IVREA, PISA E TERNI, A IMPERIA LA RINASCITA DI SCAJOLA, IMOLA AL M5S

Nel resto d'Italia soffia il vento del centrodestra



VALENTINA RONCATI

ROMA. Un vero e proprio ribaltone quello avvenuto in Toscana dove Pisa, Siena e Massa passano in blocco al centrodestra. A Pisa il nuovo sindaco è Michele Conti, candidato di Lega, Fie e Fdl, che ha battuto Andrea Serfogli. A Siena Luigi De Mosis è al 51,03% davanti al sindaco uscente Bruno Valentini (Pd) fermo al 48,97%. A Massa Francesco Persiani è al 56,74% e supera Alessandro Volpe, sindaco uscente, fermo al 44%. Ammette la sconfitta anche Maurizio Perinetti, candidato sindaco del centrosinistra a Ivrea: qui la sinistra amministrava ininterrottamente dal Dopoguerra. Ad Ancona, unico capoluogo di

Regione al voto, i primi dati danno per probabile la conferma della sindaca uscente, Valeria Mancinelli, di centrosinistra. Ad Avellino in testa Vincenzo Ciampi (M5S) che strapperebbe la cittadina campana finora guidata dal centrosinistra. Il M5S vince anche a Imola, governata per oltre 70 anni dal centrosinistra.

A Brindisi indicazioni per Riccardo Rossi del centrosinistra, ribaltando i risultati del primo turno che vedevano favorito Roberto Cavalera del centrodestra. A Imperia la lotta tutta interna al centrodestra, vede la vittoria dell'ex ministro Claudio Scajola, rappresentante di quattro liste civiche, che prevale sul candidato del centrodestra

unito Luca Lanteri, ex delino di Scajola e ora uomo sostenuto dal governatore Giovanni Toti.

Anche a Sondrio prevale il centrodestra con il candidato Marco Scaramellini che batte Nicola Giugni, sostenuto dal centrosinistra. A Teramo Giuguido D'Alberto è in testa seguito a ruota da Giandonato Morra del centrodestra. A Terni ha vinto il centrodestra con Leonardo Latini che distanzia Thomas De Luca dei Cinque Stelle. A Viterbo, città finora guidata dal centrosinistra, è in vantaggio il candidato del centrodestra Giovanni Arena che sembra battere Chiara Frontini, a guida di una lista civica. Al centrosinistra, infine, va il Terzo Municipio di Roma.

6. inSicilia

I numeri del rapporto sulla "bellezza che sfida la crisi", elaborato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Con la cultura si mangia». Un esercito sterminato di esperti di comunicazione, *ghost writer*, organizzatori di slogan da campagna elettorale, per anni ha guadagnato più di qualche punto nella costruzione, di un teorema a misura di spot, suffragato dalle potenzialità della Sicilia, più che dai fatti, che mette al centro il rilancio della macchina dei beni culturali, ponendola in relazione con l'indotto generato dal sistema economico complessivo.

Naturalmente slogan che è nato per contraddire apertamente e clamorosamente l'analisi, per la verità assai improvida ed avventata, fatta qualche anno fa da un ministro dell'Economia del governo Berlusconi, che liquidò la, domanda di un giornalista sul perché l'Italia investisse poco in cultura, spiegando, per l'appunto, che con quel comparto non si mangiava.

In realtà il ruolo della cultura nelle economie territoriali incide, ma dovrebbe essere molto più "pesante". A partire dal Mezzogiorno e dalle isole, Sicilia compresa. A rivelarlo è il rapporto "Io sono cultura", l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con il sostegno di Regione Marche. Il rapporto, presentato nei giorni scorsi al ministero per i Beni e le attività culturali, mette in fila pregi e difetti, numeri e prerogative, raccontando il valore, ma anche i limiti attuali di una narrazione da migliorare.

In tutt'Italia il sistema produttivo culturale messo insieme genera più di 92 miliardi di euro e muove nell'insieme, attivando altri settori economici, ben 255,5 miliardi, ovvero il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale.

La Sicilia che potrebbe fare di più con il suo brand e che trae ricchezza dal sistema dei Beni culturali si assesta al 4,2% per quanto riguarda l'indicatore che mette insieme l'incidenza complessiva delle attività culturali sul valore aggiunto e sull'occupazione. L'aumento che viene fatto registrare rispetto al 2016 e al 2017 è stimabile appena nell'1,7%.

Per quanto riguarda invece la quota totale della ricchezza totale calcolata come valore aggiunto generato proveniente dal sistema



Con la cultura si mangia ma la Sicilia è alle briciole

In Italia vale il 16,6%, nell'Isola, invece, si ferma al 4,2%

OCUPAZIONE

In termini di generazione di posti di lavoro il report elaborato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, spiega che la Sicilia si attesta a una percentuale del 2,4%.

produttivo culturale e creativo, l'isola arriva al 2,3%. In termini invece di occupazione il report riferisce che la Sicilia si attesta a una percentuale del 2,4%.

In Sicilia inoltre risultano censite 16.603 imprese del "Core Cultura", di cui 3531 in architettura e design, 2486 di Comunicazione, 1084 editoria e stampa, e 138 del patrimonio storico-artistico.

Inoltre la spesa turistica in Sicilia attivata dal sistema produttivo culturale e creativo e più in generale dall'industria culturale per



IL RAPPORTO presentato nei giorni scorsi al ministero per i Beni e le attività culturali, mette in fila pregi e difetti, numeri e prerogative, raccontando il valore, ma anche i limiti attuali di una narrazione da migliorare.

I NUMERI

92

MILIARDI messi in circolazione in Italia dal sistema produttivo culturale

2,4%

OCUPAZIONE generata in Sicilia dal movimento del turismo culturale

16.603

LE IMPRESE censite in Sicilia del "Core cultura": 2.486 di Comunicazione, 1.084 di editoria e stampa, 138 del patrimonio storico-artistico

1.530,4

MILIONI la spesa turistica in Sicilia attivata dal sistema culturale e ricreativo

1,80

IL VALORE moltiplicativo in euro che si attiva sul resto dell'economia per ogni euro investito nel turismo.

regioni arriva a 1530,4 milioni e incide per il 27%.

Le attività culturali hanno una maggiore incidenza innanzitutto nei centri metropolitani, poi nei distretti industriali e infine nelle province "costellate di piccoli e caratteristici borghi specializzati nel turismo di matrice storica e artistica. Palermo rientra in *extremis* nella classifica italiana delle prime venti province per ruolo del sistema produttivo e culturale e creativo nell'economia locale con un 3,2% di valore aggiunto.

Emerge una profonda contrapposizione tra Nord e Sud, a dimostrazione di una evidente correlazione fra ricchezza complessiva, specializzazione culturale e creatività delle economie territoriali.

In tutte le regioni del Mezzogiorno, il parametro dell'incidenza del valore aggiunto della cultura che genera impresa, non supera mai il 4,6%. In termini assoluti, la regione fanalino di coda è il Molise, dove le attività culturali sono ancora poco presenti nonostante le performance dell'ultimo anno siano state migliori rispetto al resto della Penisola sia per valore aggiunto (+12,2%) che per occupazione (+11,7%).

Va inoltre ricordato, come viene spiegato all'interno del report, il valore moltiplicativo pari all'1,80% del sistema produttivo culturale e ricreativo. Per ogni euro di valore aggiunto nominale, prodotto da ognuna delle attività di questo segmento, se ne attivano, in media sul resto dell'economia un altro 1,80%.



MARIA RITA SCHEMBARI

50,2%



FILIPPO SPATARO

49,8%



LARA CURELLA

I CINQUE STELLE DOPO LA SCONFITTA

Tringali: «Sono sereno adesso vigileremo sulla nuova squadra»

In Consiglio. «Faremo opposizione, però costruttiva»
Cancelleri: «Capisco bene cosa vuol dire arrivare secondo»

LAURA CURELLA

Il Movimento cinque stelle perde a Ragusa. Dopo lo strabiliante successo di Federico Piccitto riportato alle amministrative del 2013, Antonio Tringali non riesce a confermare i pentastellati alla guida di Palazzo dell'Aquila.

Amaro l'epilogo dei sostenitori accorsi in viale Tenente Lena, che avevano iniziato il conto alla rovescia allo scoccare delle 23, esattamente alla chiusura delle urne e con il contemporaneo via allo spoglio, ma che sin dalle notizie che arrivavano dai primi seggi, hanno subito capito che il trend del ballottaggio non li avrebbe premiati. «Faccio i complimenti a Peppe Cassi per il risultato ottenuto - sono state le prime parole di Antonio Tringali -. Saremo la prima forza di opposizione in Consiglio comunale, ma posso sin d'ora annunciare che saremo costruttivi. Adesso, con questo risultato, ci aspettano cinque anni di controllo sull'amministrazione Cassi. La sconfitta? Non credo abbiamo sbagliato nulla, in una competizione c'è sempre un vincitore ed uno sconfitto. Noi abbiamo giocato tutte le nostre carte, lo abbiamo fatto in maniera serena, tranquilla. Sono rimasto sempre coerente al mio stile, quello che ho dimostrato in questi ultimi anni trascorsi da presidente del Consiglio comunale. Una campagna elettorale dai toni pacati, senza colpi bassi. Siamo felici che Ragusa si sia comunque espressa».

A sostenere da vicino Antonio Tringali è arrivato il leader regionale del M5s, Giancarlo Cancelleri. «Gli ho detto che capisco cosa vuol dire arrivare secondo», ha esordito l'onorevole Cancelleri. «Di fronte alla volontà popolare non si discute. Se i ragusani hanno scelto Cassi - ha proseguito - io sono ben contento di augurarli buon lavoro e soprattutto buo-



VOTANTI DA UNA VITA.

na fortuna alla città di Ragusa. Errori? Non mi sento di indicare qualche errore. Voglio comunque assicurare che il M5s farà la propria parte, lavorando per la città, in consiglio comunale da opposizione costruttiva».

Se dovesse prevalere l'orientamento dei 15 consiglieri assegnati alla maggioranza, per il Movimento cinque stelle entreranno a Palazzo dell'Aquila sei consiglieri. Un seggio sarà occupato di diritto da Antonio Tringali, sconfitto al ballottaggio. I primi cinque consiglieri in ordine di preferenze raggiunte al primo turno sono l'ex vicepresidente del consiglio comunale Zaara Fedecico, i nuovi entranti: Sergio Firrinciel, Alessandro Antoci e Giovanni Gurtieri. Ed ancora, Filippo Spadola, quest'ultimo al secondo mandato.

Non sono dunque bastati 11.930 voti all'ex presidente del Consiglio comunale, che si è fermato al 46,93 per cento. Probabilmente le divisioni interne, l'indicazione prima del vicesindaco Massimo Iannucci e poi il dietrofront del meetup che ha

scelto Tringali sulla proposta di Peppe Guglielmino, hanno generato una sorta di sfiducia nel progetto pentastellato che al primo turno era stato il più votato. A proposito di Iannucci, ieri il vicesindaco uscente sul proprio profilo Facebook aveva scritto: «Sia per carattere sia per indole, difficilmente, chiedo qualcosa a qualcuno, se ho potuto evitare l'ho sempre fatto cercando di risolvere il problema alla fonte. Facendo una piccola riflessione - ha proseguito Massimo Iannucci - in questi anni, non riesco a quantificare in quanti hanno fatto richiesta di qualcosa, rientrante sia chiaro sempre nei limiti delle norme quotidiane amministrative. Richieste dalle cose più semplici a quelle più disparate e di una cosa sono sicuro, se ho potuto, ho dato tutto me stesso con piacere, senza pensare a risvolti o doppi fini, cercando di fare del mio meglio per la mia città e i cittadini, pagandone molte volte le conseguenze di persona, interpretando questo ruolo quasi come una missione. Sarà una particolarità dell'animo umano, con molto dispiacere ho constatato che parecchi, in termini di ritorno verso la collettività, vogliono solo prendere senza dare, altri si prendono meriti che non hanno, altri ancora pensano solo a se stessi, a dispetto di chi vuole solo vivere in tranquillità, onestà e provare a portare una sensazione di benessere in ciò che ci circonda. Dove ci porterà tutto questo? Riusciremo nel futuro in qualche modo a invertire la tendenza? Sono fiducioso di natura».

na fortuna alla città di Ragusa. Errori? Non mi sento di indicare qualche errore. Voglio comunque assicurare che il M5s farà la propria parte, lavorando per la città, in consiglio comunale da opposizione costruttiva».

Se dovesse prevalere l'orientamento dei 15 consiglieri assegnati alla maggioranza, per il Movimento cinque stelle entreranno a Palazzo dell'Aquila sei consiglieri. Un seggio sarà occupato di diritto da Antonio Tringali, sconfitto al ballottaggio. I primi cinque consiglieri in ordine di preferenze raggiunte al primo turno sono l'ex vicepresidente del consiglio comunale Zaara Fedecico, i nuovi entranti: Sergio Firrinciel, Alessandro Antoci e Giovanni Gurtieri. Ed ancora, Filippo Spadola, quest'ultimo al secondo mandato.

Non sono dunque bastati 11.930 voti all'ex presidente del Consiglio comunale, che si è fermato al 46,93 per cento. Probabilmente le divisioni interne, l'indicazione prima del vicesindaco Massimo Iannucci e poi il dietrofront del meetup che ha

“

«Errori non credo di averne commessi, abbiamo dato tutto il possibile e ho cercato di mantenere il mio stile. Il commiato sui social del vice sindaco Iannucci: «Sono fiducioso»

scelto Tringali sulla proposta di Peppe Guglielmino, hanno generato una sorta di sfiducia nel progetto pentastellato che al primo turno era stato il più votato. A proposito di Iannucci, ieri il vicesindaco uscente sul proprio profilo Facebook aveva scritto: «Sia per carattere sia per indole, difficilmente, chiedo qualcosa a qualcuno, se ho potuto evitare l'ho sempre fatto cercando di risolvere il problema alla fonte. Facendo una piccola riflessione - ha proseguito Massimo Iannucci - in questi anni, non riesco a quantificare in quanti hanno fatto richiesta di qualcosa, rientrante sia chiaro sempre nei limiti delle norme quotidiane amministrative. Richieste dalle cose più semplici a quelle più disparate e di una cosa sono sicuro, se ho potuto, ho dato tutto me stesso con piacere, senza pensare a risvolti o doppi fini, cercando di fare del mio meglio per la mia città e i cittadini, pagandone molte volte le conseguenze di persona, interpretando questo ruolo quasi come una missione. Sarà una particolarità dell'animo umano, con molto dispiacere ho constatato che parecchi, in termini di ritorno verso la collettività, vogliono solo prendere senza dare, altri si prendono meriti che non hanno, altri ancora pensano solo a se stessi, a dispetto di chi vuole solo vivere in tranquillità, onestà e provare a portare una sensazione di benessere in ciò che ci circonda. Dove ci porterà tutto questo? Riusciremo nel futuro in qualche modo a invertire la tendenza? Sono fiducioso di natura».



emo in parte riconquistato la Schembari, capire che sono nel esattamente quanto Comiso ha dimostrato città rivoluzionaria cambiamento». Piazza Fontana di cittadini, esta. «Comiso voleva l'uso ha cambiato - ha Maria Rita Schembari -

. Non pensiamo al risultato di queste elezioni ma alle prossime generazioni». Punta sui giovani Maria Rita Schembari e non potrebbe essere altrimenti visto l'amore e la passione che ha sempre messo nel suo lavoro di professoressa e "di madre", come ha in diverse occasioni evidenziato tanto da dedicare la vittoria alle sue figlie. Il vicesindaco uscente Gaetano Gaglio, consigliere eletto della li-

sta Spiga, si è complimentato con il nuovo sindaco di Comiso inviando un messaggio Whatsapp ai suoi contatti: «Continueremo - ha scritto Gaglio - a lavorare comunque per la città. Sono orgoglioso dei miei compagni di viaggio e di Filippo su tutti, onore a chi ha vinto e buon lavoro a Maria Rita Schembari e alla sua squadra». Comiso al pari di Ragusa sceglie di cambiare rotta.

amministrative 2018

Successo. Netta affermazione per l'avvocato ex capitano della gloriosa Virtus che totalizza oltre tredicimila preferenze al ballottaggio



53 %



47 %

Ragusa, è Cassì il nuovo sindaco

«Niente rancori, subito in campo»

Il candidato civico scalza i Cinque Stelle dopo cinque anni di governo

L'AFFLUENZA ALLE URNE

Tra il mare e il voto grande fuga dalle urne

MICHELE BARBACALDO

Il voto tra le urne e l'ombrellone. Nonostante il tempo sia stato un po' nuvoloso a Ragusa, in tantissimi hanno scelto Marina di Ragusa per passare la prima ufficiale domenica della stagione estiva, favoriti anche da temperature tali da invogliare ad un bagno rinfrescante. E così il calo alle urne, in qualche modo scontato per il turno di ballottaggio, è risultato essere più elevato del previsto. Ieri sera, alla chiusura delle urne alle ore 23, a Ragusa hanno votato 26.079 aventi diritto su 62.186 elettori, pari al 41,94%. Al primo turno, 15 giorni fa, a recarsi alle urne erano stati invece in 36.204 pari al 58,22%, dunque per questa nuova tornata si è registrato un -16,28%.

Tornando alla giornata di ieri, nel dettaglio erano stati 7.552 i votanti alle ore 12 pari al 12,14% (al primo turno era stata del 17,85%) mentre alle 19, la seconda e penultima rilevazione, a votare si erano recati in 18.481 pari al 41,50% (al primo turno il 41,50%).

Questo il quadro in cui si è sviluppato il voto amministrativo a Ragusa e, almeno fino alle 23, non si era in grado di avere alcuna percezione rispetto al fatto che questo forte astensionismo potesse favorire una parte politica piuttosto che l'altra. Anzi, addirittura si è pensato che il minor numero di elettori andati alle urne avrebbe potuto favorire proprio il Movimento 5 Stelle che invece, poi, è risultato sfiorato.

Le elezioni si sono svolte nella totale regolarità. Non ci sono stati problemi particolari anche perché, appunto, la minor presenza di votanti ha permesso di rendere fruibile e fluido il passaggio dalle cabine elettorali. Anche per questo secondo turno sono stati comunque attivati i seggi volanti, che servono a far votare direttamente in alcuni posti, come ad esempio le case di cura per anziani anche perché ogni voto è importante soprattutto per il ballottaggio. E così sono andati a dare questa possibilità per una dozzina di seggi volanti allestiti direttamente nelle case di cura ma anche in questo caso si è registrato un forte astensionismo. Addirittura in una casa di cura, dove a votare sarebbero dovuti essere in undici, solo un anziano ha scelto di votare.

Momenti sereni anche all'ufficio elettorale del Comune di Ragusa dove, rispetto a 15 giorni fa, sono state pochissime le persone che hanno chiesto di ottenere nuovamente il certificato elettorale. Naturalmente sui social questa campagna elettorale si è sviluppata in tutti questi mesi e fino a stanotte con foto e commenti che hanno arricchito l'attesa per lo spoglio. Avvolte i commenti sono stati davvero pesanti e non è escluso che alcuni dei contendenti, siad del turno di ballottaggio che del primo turno, non decidano di rivolgersi alla magistratura. E dai social era arrivato anche il divertente invito, nei fatti poco ascoltato, di Massimo Garaffa, l'uomo-orchestra della provincia di Ragusa, che ha creato una piccola canzone dedicata ai candidati a sindaco e ai ragusani affinché potessero andare alle urne con consapevolezza, riflettendo su chi poi assegnare la propria preferenza. E così alla fine è stato.

LAURA CURELLA

Entra a Palazzo dell'Aquila intorno all'una il nuovo sindaco di Ragusa, Peppi Cassi ha riportato il 53,07%, per un totale di 13.492 voti, così almeno dai dati ufficiali riportati nella lunga nota dal Comune. «Sono stati due mesi esaltanti - ha dichiarato dagli schermi del Consiglio comunale - abbiamo percepito che l'ondata di consensi man mano cresceva. Ci siamo lanciati in questa avventura senza paracadute, ci siamo messi in gioco tutti quanti. Come sapete ho fatto tante cose nella mia vita, sport ad alto livello, avvocato, attività sindacale a livello nazionale. Ho come la sensazione che tutto quello che ho fatto finora è stato come un puzzle che quasi ad incastro ha creato il percorso che mi ha infine portato a questo punto. Credo di essere una persona razionale, credo poco nel destino perché sono convinto che ognuno possa determinare la propria strada, tuttavia stante sempre che tutto nella mia vita alla fine volgeva a questo momento: il traguardo della mia vita».

«Io non vi prometto nulla - ha proseguito Cassi tra gli applausi - solamente che quello che faremo lo faremo al massimo delle nostre possibilità, e onestamente poche. Dobbiamo alzare l'asticella perché Ragusa si merita di più di quanto è stato fatto finora - ha aggiunto - cerchiamo di tirarci fuori dalle secche. Ho trovato grande insoddisfazione. Non sono condizionabile, siamo uomini liberi, nessuno potrà imporci nulla. Non ci sono poteri forti e non ci saranno mai. Faremo tutto ciò che bisognerà fare in coscienza e con determinazione».

Alla luce dei risultati ottenuti, la veggine confermata l'ipotesi di una maggioranza di 15 consiglieri, per la lista Cassi sindaco entreranno in consiglio comunale, in ordine di preferenza: Salvatore Cilia, Maria Malfa, Giovanna Licitra, Raimonda Salamone, Fabrizio Ilardo, Luigi Rabito, Sergio Schini, Fabio Bruno, Andrea Tumino, Gianna Occhipinti, Daniele Vitale, Luca Rivillito, Cetina Ramolo, Gianni Mezzasalma e Carmelo Anzaldo. Le opposizioni saranno composte da M5s, Ragusa Prossima, Pd e Insieme.

La «profezia» dei tifosi che nel 1994 lo elessero



Era il 1994 e dagli spalti gremiti del Palapadua di via Zama, durante le partite della Virtus Ragusa in Serie B d'eccezione, spuntava spesso e volentieri questo striscione: «Cassì sindaco» con il numero 12, vale a dire lo stesso numero di maglia del capitano, Peppi Cassi. Striscione a quel tempo realizzato dal tifo organizzato e, in particolare, da Meno Tallarita che, evidentemente, aveva doti singolari di premonizione. A distanza di 24 anni, quello striscione assume un significato davvero particolare visto e considerato che Peppi Cassi è diventato davvero sindaco. E la foto d'antan è circolata sui social riproposta, in qualche modo, dai «vecchitufosi» di fede virtussina che non hanno visto l'ora di tirarla fuori dal cassetto sottolineando il fatto di aver visto davvero lontano.

Nello specifico: un seggio sarà occupato di diritto da Antonio Tringali, sconfitto al ballottaggio.

Cinque consiglieri per i 5 Stelle: Zara Federico, Sergio Fittinelli, Alessandro Antoci, Giovanni Gurrieri, Filippo Spadola. Due consiglieri per il Pd: Mario Chiavola e Mario D'Asta. Un consigliere per Ragusa Prossima: Insieme: Giorgio Mirabella. Alcuni degli assessori designati, potrebbero rinunciare al posto in Consiglio comunale. Gli assessori designati sono Giovanni Licitra, funzionario della Camera di Commercio, Luigi Rabito medico anestesista, Giovanni Iacono, docente e formatore, Giovanni Giuffrida ingegnere, e la commercialista Raimonda Salamone. Secondo indiscrezioni, due dei tre eletti al Consiglio dovrebbero dimettersi per dedicarsi interamente al ruolo assessoriale. Parla di grande soddisfazione Ciccio Barone, una delle componenti politiche che ha sostenuto Cassi sindaco la prima ora e che è stata additata in campagna elettorale dai Cinque stelle come «la vecchia politica dietro all'avvocato». «Una grande vittoria - ha detto Barone - che nasce da una grande squadra, un progetto che parte solamente 70 giorni fa e che vede una persona eccezionale come Peppi Cassi alla guida della città. Ci abbiamo creduto fin dall'inizio, una squadra fantastica attorno, composta da importanti alleati come Franco Antoci, Giovanni Iacono e Fratelli Italia e da un gruppo di candidati veramente unici. Perché abbiamo vinto? Forza della fiducia ed dell'amicizia, che tanta gente ci ha dato in questi mesi. Siamo esaremo un gruppo compatto. Quindi i consiglieri alla maggioranza? Noi crediamo di sì, ci sono tante sentenze in questo senso».

Parole di soddisfazione anche da parte di Franco Antoci che ha appoggiato Cassi con la lista del Movimento Civico Ibleo: «Una vittoria nella quale avevo sperato, che è stata molto combattuta e che premia il lavoro di una squadra dove ognuno ha dato il suo contributo per arrivare al risultato finale. Sono certo che Ragusa - ha aggiunto Antoci - avrà un ottimo sindaco con un'ottima squadra e che ci potrà ridare speranza alla città».



CASSI, IL TRIONFO (SOPRA) E L'ABBRACCO CON IL FIGLIO

COMISO

È cominciata l'era Schembari

«La nostra sarà una città unita»

VALENTINA MACI

Maria Rita Schembari, è il primo sindaco donna nella storia della città di Comiso. Unica sindaco della provincia di Ragusa. Al secondo turno la rappresentante del centrodestra ha sconfitto il primo cittadino uscente Filippo Spataro per 74 voti. Vittoria al fotofinish per la Schembari che ha raggiunto 7362 voti con una percentuale del 50,25 %, mentre Spataro si è fermato a 7288 voti con una percentuale del 49,75 %.

Si ferma, quindi, l'esperienza amministrativa di Spataro. Evidentemente la frattura tutta interna al centrodestra ha pesato molto sulla sconfitta dell'ex primo cittadino, che non è riuscito ad intercettare tutti i voti dell'ex deputato Pippo Digiacomo. Questi, oltre ad aver dichiarato di non votare Spataro e di votare scheda bianca ha lasciato li-



MARIA RITA SCHEMBARI FESTEGGIA IN PIAZZA FONTE DIANA

bertà di scelta ai suoi sostenitori. La Schembari potrà contare su una maggioranza di 10 consiglieri su sedici, maggioranza che non ha avuto l'ultima amministrazione di centrodestra guidata dall'ex sindaco Giuseppe Alfano.

La campagna elettorale si è giocata su alcuni temi fondamentali per la cittadinanza quali la privatizzazione del cimitero, del servizio idrico, l'acquisto del castello Aragoneso e, ovviamente, l'aeroporto e il turismo. La Schembari si è detta contraria alle privatizzazioni, in primis del cimitero e del servizio idrico, e si è impegnata a fare tutto quanto in suo potere per bloccare l'iter delle privatizzazioni come primo atto della sua amministrazione. A votare è stato il 57,20% degli elettori, in flessione del 6% rispetto al primo turno quando aveva votato il 63,32%. Alle 00,40 un fiume di cittadini festeg-

giava davanti al comitato elettorale di Maria Rita Schembari, con lei i suoi sostenitori, tutta la squadra al completo, i consiglieri eletti e Pn. Giorgio Assenza, l'ex sindaco Giuseppe Alfano.

Appena certa della vittoria la Schembari ha ringraziato gli elettori lanciando su facebook l'hashtag «#comisounita». Un chiaro segnale della volontà del nuovo primo cittadino di governare la città, superando le asperità della recente campagna elettorale che ha visto toni talvolta molto sopra le righe soprattutto sui social. I festeggiamenti per la vittoria, dopo essere iniziati in prossimità del comitato elettorale, si sono spostati presso la piazza Fonte Diana sede del municipio di Comiso dove la Schembari ha tenuto il suo primo comizio da sindaco, il comizio di ringraziamento. «Comiso sei la mia gioia - così ha esordito il

COMISO

È cominciata l'era Schembari «La nostra sarà una città unita»

VALENTINA MACI

Maria Rita Schembari è il primo sindaco donna nella storia della città di Comiso. Unica sindaco della provincia di Ragusa. Al secondo turno ha rappresentato del centrodestra ha sconfitto il primo cittadino uscente Filippo Spataro per 74 voti. Vittoria al fotofinish per la Schembari che ha raggiunto 7.362 voti con una percentuale del 50,25 %, mentre Spataro si è fermato a 7.288 voti con una percentuale del 49,75 %.

Si ferma, quindi, l'esperienza amministrativa di Spataro. Evidentemente la frattura tutta interna al centro-sinistra ha pesato molto sulla sconfitta della prima cittadina che non è riuscita ad intercettare tutti i voti dell'ex deputato Pippo Digapiccolo. Questa volta ad aver dichiarato di non votare Spataro e di votare Schembari è riuscito il-



MARIA RITA SCHEMBARI FESTEGGA IN PIAZZA FIORE DIANA

bertà di scelta ai suoi sostenitori. La Schembari potrà contare su una maggioranza di 19 consiglieri su sedici, maggioranza che non ha avuto l'ultima amministrazione di centro-destra guidata dall'ex sindaco Giuseppe Alfano.

La campagna elettorale si è giocata su alcuni temi fondamentali per la cittadinanza quali la privatizzazione del cimitero, del servizio nono, l'acquisto del castello Aragonese e, ovviamente, l'aeroporto di il nuovo. La Schembari si è detta contraria alle privatizzazioni, in primo del cimitero e del servizio nono, e si è impegnata a fare tutto quanto in suo potere per rilanciare l'area delle privatizzazioni come primo atto della sua amministrazione. A votare è stato il 57,20% degli elettori, in favore del 63 rispetto al primo turno quando aveva votato il 63,32%. Alle 00,40 un frangere di cittadini festeg-

giava davanti al comitato elettorale di Maria Rita Schembari, con lei i suoi sostenitori, tutti la squadra al completo, i consiglieri eletti e l'on. Giorgio Anzora, l'ex sindaco Giuseppe Alfano.

Appena città della vittoria la Schembari ha ringraziato gli elettori lanciando su Facebook l'hashtag "Vincemmoinsieme". Un chiaro segnale della volontà del nuovo primo cittadino di governare la città, superando le asperità della recente campagna elettorale che ha visto toni talvolta molto ruvida le righe soprattutto sui social. Ringraziamoli per la vittoria, dopo essere iniziati in prossimità del comitato elettorale, ai suoi apposti, presso la piazza Poste Diana sede del municipio di Comiso dove la Schembari ha tenuto il suo primo comizio da sindaco, il comizio di ringraziamento. "Comino con la mia gioia" - così ha esordito il



L'ATTESA NEL COMITATO DEI LAVORI STELLE A RAGUSA. IN FONDOPLANO TRINGALI E A SINISTRA IL SINDACO USCENTE SPATARO



primo cittadino - si stata la città che mi ha dato la vita tra queste pietre bianche bellissime. Se questa città che ho lasciato solo per gli studi universitari, nella quale sono tornata sentendomi nel grimaldo materno. Ti devo restituire tanto, Comiso, e lo farò giorno per giorno". Accanto a lei anche gli assessori designati: Manuela Pepi, Roberto Carrubba, Biagio Vittoria e Giovanni

Caggia. La Schembari ha ringraziato ad uno ad uno anche i suoi consiglieri comunali eletti. Un ringraziamento particolare l'ha voluto tributare all'ex primo cittadino Giuseppe Alfano, "mio fratello minore" come da lei definito, e all'onorevole Giorgio Anzora, che sin dal primo momento ha sostenuto la sua candidatura a sindaco.

"Grazie anche agli amici di Pedalino che dovremo in parte riconquistare" - ha aggiunto la Schembari - che dovremo capire che sono nel nostro cuore esattamente quanto lo è stato Comiso. Comiso ha dimostrato di essere una città rivoluzionaria aperta al cambiamento". Rita Fontana si è riempita di cittadini una città in festa. "Comiso voleva cambiare. Comiso ha cambiato" - ha sottolineato Maria Rita Schembari -

Non pensiamo al risultato di queste elezioni ma alle prossime generazioni". Punta ha giovani Maria Rita Schembari e non potrebbe essere altrimenti visto l'amore e la passione che ha sempre messo nel suo lavoro di professoressa e "la madre", come ha in diverse occasioni evidenziato tanto da dedicare la vittoria alle sue figlie. Il vicinidaco uscente Carlo Raglio, consigliere eletto della li-

sta Spiga, si è complimentato con il nuovo sindaco di Comiso inviando un messaggio WhatsApp ai suoi contatti. "Continueremo" - ha scritto Raglio - a lavorare comunque per la città. Sono orgoglioso dei miei compagni di viaggio e di Filippo in tutti, come a chi ha votato e buon lavoro a Maria Rita Schembari e alla sua squadra". Comiso al pari di Ragusa sceglie di cambiare città.

16. | ragusa provincia



«Grazie presidente, con lei recuperiamo le identità della storia»

Angelo Buscema: «Io, emozionato cittadino onorario di Scicli, città dell'infanzia e del cuore»

MARCO SAMMITO

SCICLI. La Scicli che conta, quella delle istituzioni, delle professioni, del ricco associazionismo culturale locale, ha fatto da corona al conferimento della cittadinanza onoraria ad Angelo Buscema, figlio del giurista Salvatore, presidente della Corte dei conti. Un evento fortemente simbolico e rappresentativo avvenuto nell'aula consiliare del Comune alla presenza del sindaco Enzo Giannone e la sua Giunta, del presidente del Consiglio, Danilo Demaio e un parterre di autorità civili e militari con gli immancabili ed emozionati familiari per un una rimpatriata da grande occasione.

«Questo momento, ha dichiarato il sindaco Giannone, si annovera nel recupero delle nostre identità, forti nella storia civile, umana di questa città. Oggi si è compiuto un grande passo in avanti». Il presidente Angelo Busce-



SOPRA E IN ALTO IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA

ma, che è nato a Roma sessantasei anni fa, fa degnamente parte di quel circolo ristretto ma ricco di genius loci del diritto di cui Scicli va molto fiera.

In questo circolo stanno seduti a pieno titolo: Severino Santiapichi, Attilio Trovato, Salvatore Rizza e lo stesso Salvatore Buscema. «Sono molto emozionato e molto onorato di questo conferimento, afferma il presidente Buscema, che considero un riconoscimento all'istituzione che presiedo. Scicli è la città del mio cuore, dei miei genitori e della mia infanzia. Questo riconoscimento mi regala una grande emozione accompagnata da un grande senso di responsabilità».

Come sono cambiati i compiti di vigilanza in questi anni di crisi finanziaria degli enti pubblici?

«Le difficoltà sono legate strettamente alla situazione economica in un precario punto di equilibrio tra servizi essenziali e necessità di contenimento dei costi che deve essere legato alle qualità delle scelte. Non si può più sperperare. Bisogna optare per i servizi essenziali, quelli vicini ai cittadini». La cerimonia del conferimento ha avuto un'interessante sezione scientifica nello stupendo scenario del ritrovato barocco siciliano del cortile dell'ex Convento del Carmine, un gioiello del XVIII sec. Dopo i saluti del prof. Roberto Pennisi, della Facoltà di Giurisprudenza di Catania e del Sacerdote Antonio Sparacino, ha introdotto i lavori il prof. Giuseppe Mariotta che con la sua associazione "Prospettive I-blee" è stato uno dei motori di questo evento. Di un progetto governance locale hanno parlato l'avv. Nino Gentile («c'è il bisogno di una chiarezza di norme e di correttezza dell'agire pubblico») e l'avv. Caterina Riccotti.

Il costituzionalista Agatino Cariola ha discettato sul tema delle funzioni della Corte dei conti che risultano eccessive che andrebbero razionalizzate e quindi divise. Così come andrebbe rivista a norma sui compiti della Corte nei confronti dei Comuni in dissesto. Il presidente Angelo Buscema, nella sua, lectio magistralis, ha evidenziato come il magistrato contabile è il difensore del cittadino in quanto controlla e vigila sui bilanci pubblici dove confluiscono le risorse dell'utente. Ma ha anche un compito di censore con un potere sanzionatorio. Sulla contabilità pubblica le leggi ci sono. Si devono solo applicare.



LA MOTIVAZIONE.

«Uomo di ampia e solida preparazione giuridica ed economica, di riconosciute qualità morali e professionali, grazie ai meriti culturali, alla vasta esperienza istituzionale e alla brillante carriera che lo hanno condotto ai vertici di uno degli organi fondamentali dello Stato italiano, ha conferito onore e lustro a Scicli, di cui è originaria la sua famiglia e a cui egli stesso è legato da un forte vincolo di affetto e consuetudine»: è questo il senso della cittadinanza onoraria ad Angelo Buscema.

